

Ma quello che più preme, il punto principale, è l'accusa rivoltami dal mio ottimo amico, l'onorevole Bonacci, cioè di aver voluto io, in quella epigrafe, implicare una certa quale offesa ai cittadini di Loreto. Egli adoprò perfino la parola umiliante, se non mi sbaglio. Ora è certo che io avrei molto male ricambiata la cortesia dei cittadini che mi invitarono a scrivere quella epigrafe, se io avessi risposto ad un atto gentile con l'intenzione deliberata di offendere, e ingiustamente, l'amor proprio di una patriottica città.

Ma se fosse vero questo, come mi spiega l'onorevole Bonacci, che, mentre io mandai l'epigrafe con ampia dichiarazione che ne facessero quel che volevano, e che se volevano modificarla, la modificassero, fu la cittadinanza di Loreto, furono tutti, unanimi, i sottoscrittori, che deliberarono di mantenerla intatta contro ogni sollecitazione contraria? Come suppone, l'onorevole Bonacci, così mancanti dell'amore del loco natio (come egli ha ben detto) i cittadini di Loreto, da volere essi medesimi infliggere a se stessi deliberatamente questa offesa? Come suppone che 400 o 500 dei sottoscrittori, che deliberatamente dichiararono di volere l'epigrafe in quella forma, pensassero dentro di sé cosa tutta affatto contraria? Se io poi ho ben raccolto le parole dell'onorevole Bonacci, quando egli ha invocato, parlando a me povero artista, i ricordi e le glorie dell'arte italiana, che si collegano col monumento di Loreto, egli sognerebbe che, in nome dell'arte, avesse a continuar, lungo i secoli, l'adorazione di che il fanatismo mondiale circonda il santuario di Loreto.

Ebbene, me lo lasci dire l'onorevole Bonacci,

E questo sia suggel che ogni uomo sganni: non è quello il mio ideale. Il mio ideale è che la civiltà, rispettando i monumenti immortali che il sentimento religioso ispirò, cerchi e trovi qui sulla terra dove si combatte la battaglia della vita altre forme del bello che emulino le forme del bello strappate alle visioni dei cieli. Oh! forse perchè noi ammiriamo le forme e i prodigi dell'arte antica, per questo rinnoviamo l'Olimpo? Il mondo guarda meravigliato il Pantheon, e non per questo adora i dodici Dei maggiori. Il mondo circonda d'ammirazione il Partenone, e non per questo risorge il culto a Minerva egidarmata.

Onorevole Bonacci, noi siamo un popolo artistico, ma siamo anche i precursori delle rivoluzioni del libero pensiero, e non è in nome dell'arte che ci si dee domandare il rispetto alle fole che contrastano il cammino della civiltà. E se questo succede nel mio paese e succede coll'opera del mio Governo, io allora auguro alla mia patria

miglior governo e migliori e più civili tempi, in cui, ai diritti del libero pensiero, non prevalgano gli scrupoli delle beghine. (Bene! a sinistra)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffi.

**Maffi.** Se è vero quanto scrisse un poeta, che è un conforto nelle venture tristi aver compagni, io son certo che col poco che andrò esponendo apporterò qualche conforto, conforto triste invero, agli amici miei Fortis, Musini, e ad altri colleghi della Romagna, perchè se Messenia piange Sparta non ride. E in questo caso Messenia sarebbe la Romagna e Sparta Milano, una Sparta poco greca e un po' americana.

Nella tornata del 21 maggio, quando ritirava la mia interpellanza, presentata in seguito al sequestro fatto dall'autorità di Milano alla Lega dei lavoratori fornai, io diceva non essere più opportuna quella interpellanza, avendo il giudice istruttore fatto restituire i documenti sequestrati, dichiarando che non vi era luogo a procedere. Allora diceva queste parole: " Nel ritirare la mia interpellanza, credo però mio dovere di constatare con quanta leggerezza procedano certi funzionari a misure arbitrarie che non trovano poi nessuna giustificazione. Ma ritirando ora questa interpellanza, mi riservo in altra occasione di provare come proceda in certe località il servizio di pubblica sicurezza, e come dagli agenti del Governo sia rispettato il diritto di associazione e di coalizione." E l'onorevole Depretis rispondeva subito. " Anch'io mi riservo, come si è riservato l'onorevole Maffi, di rispondergli quando egli entrerà in questo argomento. " Vi entro ora, non tanto perchè presuma che le mie parole possano avere qui qualche efficacia, quanto perchè credo mio dovere che certi fatti debbano essere denunziati.

Da noi, in Milano ci si domanda spesso se siamo sotto la giurisdizione delle leggi che governano tutto il paese, o se piuttosto non si è soggetti ad una legislazione speciale. Tante volte poi l'illusione (brutta illusione) è resa così completa dallo zelo eccessivo dei funzionari, che non ci sembra neppure più di essere in Italia; e se la guglia del Duomo, come diciamo noi milanesi, ci richiama alla realtà, allora temiamo di essere vittime di qualche errore di data, di qualche anacronismo, e non sappiamo più se si vive nel 1884 o piuttosto nel 1858.

Però fino a prova in contrario non voglio addebitare al Governo tutto quanto accade da qualche anno a questa parte, specialmente dopo le elezioni generali, in Milano; perchè se vi sono, come dice un antico adagio, dei realisti più realisti del Re,